

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



18 APRILE 2021 TERZA DOMENICA DI PASQUA n. 16



In quel tempo, [i due discepoli di Èmmaus] Narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

In quel tempo,
[i due discepoli
di Èmmaus]
Narravano [agli
Undici e a quelli
che erano con
loro] ciò che era
accaduto lungo
la via e come
avevano ricono-
sciuto [Gesù]
nello spezzare il

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00

18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Gesù risorto e quell'invito a mangiare assieme a lui

Stanno ancora parlando, dopo la gioiosa corsa notturna di ritorno a Gerusalemme, quando Gesù di persona apparve in mezzo a loro. In mezzo: non sopra di loro; non davanti, affinché nessuno sia più vicino di altri. Ma in mezzo: tutti importanti allo stesso modo e lui collante delle vite. Pace è la prima parola. La pace è qui: pace alle vostre paure, alle vostre ombre, ai pensieri che vi torturano, ai rimorsi, ai sentieri spezzati, pace anche a chi è fuggito, a Tommaso che non c'è, pace anche a Giuda... Sconvolti e pieni di paura credevano di vedere un fantasma. Lo conoscevano bene, dopo tre anni di Galilea, di olivi, di lago, di villaggi, di occhi negli occhi, eppure non lo riconoscono. Gesù è lo stesso ed è diverso, è il medesimo ed è trasformato, è quello di prima ma non più come prima: la Risurrezione non è un semplice ritorno indietro, è andare avanti, trasformazione, pienezza. Gesù l'aveva spiegato con la parabola del chicco di grano che diventa spiga: viene sepolto come piccola semente e risorge dalla terra come spiga piena. Mi consola la fatica dei discepoli a credere, è la garanzia che non si tratta di un evento inventato da loro, ma di un fatto che li ha spiazzati. Allora Gesù pronuncia, per sciogliere paure e dubbi, i verbi più semplici e familiari: "Guardate, toccate, mangiamo insieme! Non sono un fantasma". Mi colpisce il lamento di Gesù, umanissimo lamento: non sono un fiato nell'aria, un mantello di parole pieno di vento... E senti il suo desiderio di essere accolto come un amico che torna da lontano, da abbracciare con gioia. Un fantasma non lo puoi amare né stringere a te, quello che Gesù chiede. Toccate-mi: da chi vuoi essere toccato? Solo da chi è amico e ti vuol bene. Gli apostoli si arrendono ad una porzione di pesce arrostito, al più familiare dei segni, al più umano dei bisogni, ad un pesce di lago e non agli angeli, all'amicizia e non a una teofania prodigiosa. Lo racconteranno come prova del loro incontro con il Risorto: noi abbiamo mangiato con lui dopo la sua risurrezione (At 10,41). Mangiare è il segno della vita; mangiare insieme è il segno più eloquente di una comunione ritrovata; un gesto che rinsalda i legami delle vite e li fa crescere. Insieme, a nutrirsi di pane e di sogni, di intese e reciprocità. E conclude: di me voi siete testimoni. Non predicatori, ma testimoni, è un'altra cosa. Con la semplicità di bambini che hanno una bella notizia da dare, e non ce la fanno a tacere, e gliela leggi in viso. La bella notizia è questa: Gesù è vivo, è potenza di vita, avvolge di pace, piange le nostre lacrime, ci cattura dentro il suo risorgere, ci solleva a pienezza, su ali d'aquila, nel tempo e nell'eternità. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Lo so, Gesù, c'è chi si illude
di poter fare a meno delle Scritture
ed esibisce una fede tutta d'un pezzo
che rinuncia a comprendere,
ad appoggiarsi su quella Parola,
antica e sempre ricca di vitalità,
che scava nel profondo e consente
di entrare nel mistero della salvezza.
Lo so, Gesù, c'è chi pretende
di contare solo su stesso e si affida
alle proprie congetture, ai propri ragionamenti
e finisce col basarsi sulla propria immaginazione.
Ma non è questa la fede adulta.
C'è un disegno che richiede
di essere esplorato con semplicità,
un progetto che ci supera da ogni parte
e ci costringe a fare i conti
con la diversità di Dio,
con ciò che lo caratterizza,
con il suo stile di azione,
spesso contrario alle nostre attese.
C'è uno snodo determinante
che non passa solo per la testa,
che non chiama in causa
unicamente la ragione,
ma percorre l'esistenza personale,
un'esperienza di morte e risurrezione
che investe i nostri piani,
le nostre scelte, i nostri comportamenti.
Non si basa sulla nostra volontà,
ma è un dono che consiste
nel lasciarsi modellare gradualmente
come la creta nelle mani del vasaio.

CALENDARIO INTENZIONI

18 APRILE DOMENICA

ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
secondo intenzione offerente

ore 10.00 def. Zuin Gianfranco e Armando
def. Michielotto Bruna
def. fam. Zecchin Maritan

ore 18.30 secondo intenzione

19 APRILE LUNEDI'

ore 18.30 def. Callegaro Vinicio
def. Cecchinato Ido e fam.
def. Giolo Pietro e Assunta

20 APRILE MARTEDI'

ore 18.30 def.fam. Monico Lorenzoni

21 APRILE MERCOLEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

22 APRILE GIOVEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

23 APRILE VENERDI'

ore 18.30 secondo intenzione

24 APRILE SABATO

ore 18.30 def. Crivellari Francesco Agnese Anna Nicola
def. Tagliaro Giancarlo e Graziella

25 APRILE DOMENICA

ore **8.00** def. Pastore Alessandro e Maria
def. Zinato Guerrino Epifania Gianni
def. Chiesa Carlo Angelina Umberto

ore **10.00** secondo intenzione

ore **18.30** def. Torregrossa Martina e Vicari Salvatore

Domenica 18 aprile ore 15.00
Iniziazione cristiana per i ragazzi di 2° elementare
E incontro per i genitori

Domenica 18 aprile
Ore 17.00 incontro
Per genitori e ragazzi di 1° MEDIA
IN PREPARAZIONE dei SACRAMENTI
Della Cresima e della comunione

Segue la celebrazione della Messa delle 18.30

Sabato 24 aprile ore 17.00
Incontro per i Ragazzi
e genitori di Quarta elementare

Domenica 25 aprile
Ore 17.00 incontro
Per genitori e ragazzi di 1° MEDIA
IN PREPARAZIONE dei SACRAMENTI
Della Cresima e della comunione

Domenica 11 aprile
raccolta straordinaria: € 616,90
Per il nuovo impianto di riscaldamento
della Chiesa parrocchiale
GRAZIE PER LA VOSTRA GENEROSITA'

Verso una nuova cultura ecclesiale

La Cei ha presentato a papa

Francesco una proposta per un cammino sinodale della Chiesa in Italia

Il 27 febbraio scorso la presidenza della Cei ha consegnato al Pontefice una proposta per iniziare un percorso sinodale della Chiesa in Italia. È stata l'occasione per rispondere all'invito di Francesco a un Sinodo "dal basso" capace sia di "muovere le acque" sia di individuare le priorità presenti nelle comunità ecclesiali. Secondo il cardinal Bassetti **sono tre gli elementi necessari per avviare il processo** di un "cammino insieme": rifarsi all'***Evangelii gaudium*** in cui il Papa esorta a una conversione pastorale; scommettere sulla "fraternità solidale"; investire in "un'accentuata formazione ecclesiale".

È noto, la pandemia ha contagiato migliaia di parrocchie su cui si basavano piani pastorali pensati con impegno e generosità. Non basta far passare questo tempo difficile, vaccinarci e ritornare a quello che si faceva prima, sarebbe come nuotare contro corrente verso una riva che è stata lasciata per sempre. La sfida, invece, è come arrivare e abitare la nuova riva.

Forse nemmeno un Sinodo può bastare, ma sarà l'occasione per rispondere alle domande che riguardano la trasmissione della fede della generazione *covid* che vive di tecnologia e nuove credenze; ma anche l'individualismo e le paure sociali, la crisi delle parole e dei gesti liturgici; lo svuotamento delle parrocchie e la solitudine dei sacerdoti; la poca responsabilità del laicato e le divisioni nelle comunità che frenano il cambiamento.

Senza il desiderio di una nuova stagione rimane ciò che descrive Samuel Beckett nel ***suo Finale di partita***. Nel dialogo tra due protagonisti, Hamm chiede: «Che ora è?», il servo Clov gli risponde: «La stessa di sempre». Ci conviene continuare a dire che ieri era meglio senza desiderio di costruire il domani?

A livello spirituale davanti a un Sinodo occorre scegliere tra "la logica della divisione" e "il principio di speranza" di cui parlava Ernest Bloch. Il "tempo fragile" che viviamo chiede di arginare quelle differenze che diventano divisive. L'individualismo ecclesiale genera -come ricorda l'apostolo Paolo (Galati, cap. 5) - inimicizie, discordia, gelosia, divisioni, fazioni, invidie.

Al contrario, il principio di speranza si fonda sull'unità e la stima, la fiducia e la responsabilità, sull'intelligenza e il buon senso.

Non basta far passare questo tempo difficile, vaccinarci e ritornare a quello che si faceva prima, sarebbe come nuotare contro corrente verso una riva che è stata lasciata per sempre. La sfida, invece, è come arrivare e abitare la nuova riva. Forse nemmeno un Sinodo può bastare, ma sarà l'occasione per rispondere alle domande che riguardano la trasmissione della fede della generazione *covid* che vive di tecnologia e nuove credenze; ma anche l'individualismo e le paure sociali, la crisi delle parole e dei gesti liturgici; lo svuotamento delle parrocchie e la solitudine dei sacerdoti; la poca responsabilità del laicato e le divisioni nelle comunità che frenano il cambiamento.

Senza il desiderio di una nuova stagione rimane ciò che descrive Samuel Beckett nel *suo Finale dipartita*. Nel dialogo tra due protagonisti, Hamm chiede: «Che ora è?», il servo Clov gli risponde: «La stessa di sempre». Ci conviene continuare a dire che ieri era meglio senza desiderio di costruire il domani? A livello spirituale davanti a un Sinodo occorre scegliere tra "la logica della divisione" e "il principio di speranza" di cui parlava Ernest Bloch. Il "tempo fragile" che viviamo chiede di arginare quelle differenze che diventano divisive.

L'individualismo ecclesiale genera -come ricorda l'apostolo Paolo (Galati, cap. 5) - inimizie, discordia, gelosia, divisioni, fazioni, invidie. Al contrario, il principio di speranza si fonda sull'unità e la stima, la fiducia e la responsabilità, sull'intelligenza e il buon senso. Non basta proporre un Sinodo quando non si testimonia la sinodalità con gesti e fatti concreti. L'apostolo Paolo ricorda l'essenziale ai Corinti: «Il tempo si è fatto breve [...] passa la scena di questo mondo». Corinto era un crocevia di commercianti e intellettuali, affaristi e prostitute. Era abitata da seicentomila abitanti, la comunità cristiana era di circa cento persone. Erano pochi, ma per ricostruire non conta la quantità.

Il "fuoco" di un processo sinodale sono il bene fiducia e il verbo amare che si dà nel rapporto tra la fede e giustizia. Arturo Sosa, il padre generale dei Gesuiti, lo spiega così: «Il servizio della fede e la promozione della giustizia sono due polmoni dell'unico corpo: senza la dimensione della fede, l'azione diventerebbe ideologica; senza la costruzione della giustizia, la testimonianza cristiana si limiterebbe alla gestione del culto. E anche sotto questo binomio, fede-giustizia che va compreso il pontificato di Francesco».

Rimangono poi sull'orizzonte i due temi del Pontificato per una nuova cultura ecclesiale: l'ecologia integrale e l'amicizia sociale. La prima riguarda un aspetto olistico per ritrovare un equilibrio tre sé e davanti a Dio, con la natura e gli altri. L'amicizia sociale, invece, è una scommessa per riaccendere la lampada della Chiesa sopra il moggio del mondo grazie alla forza della preghiera e della carità. «Ci sono persone che lo fanno e diventano stelle in mezzo all'oscurità» (*Fratelli tutti* 222). (Francesco Occhetta)

TROVARE LA FORZA DI OGNI GIORNATA (1)

«Per me è veramente troppo». «Non riesco quasi più a reggere la vita di ogni giorno». «Tutto diventa sempre più veloce». «Ognuno pretende qualcosa da me. Non so più come far fronte a tutte le aspettative». Molti si sentono sopraffatti dal quotidiano: hanno l'impressione di tirare semplicemente avanti e di perdere nel frattempo la loro forza interiore.

I genitori, ad esempio, sono spesso angustiati dalle preoccupazioni per i figli. Alcuni rasentano persino la depressione: si svegliano già afflitti e temono che la tristezza si faccia sempre più strada in loro. Molti non riescono più a destreggiarsi nei loro molteplici ruoli: devono essere presenti in famiglia nella loro veste di padri e madri; al tempo stesso, devono affermarsi nel lavoro, la parrocchia attende collaborazione e varie associazioni bussano alla porta per chiedere una mano. In fin dei conti, è tutto a fin di bene. Per molti è difficile trovare la misura giusta e adatta a loro. Si sentono sopraffatti da tutto, così vorrebbero trovare ogni giorno la forza necessaria per riuscire a vivere bene la loro vita. Desidero descrivervi alcuni percorsi grazie ai quali possiamo recuperare la forza necessaria per ogni giornata.

PORSI SOTTO LA BENEDIZIONE DI DIO

Quando al mattino mi sveglio e per prima cosa do un'occhiata ai vari impegni che mi attendono, sono assalito talvolta da una sensazione spiacevole. Molte sono le cose che incombono: riuscirò a far fronte a tutte le aspettative esterne e anche a quelle che mi sono accollato io stesso? A questo punto, mi è di aiuto porre la giornata sotto la benedizione di Dio. Mi alzo in piedi e lascio che la benedizione si spanda sulle persone che oggi incontrerò, così come sui singoli impegni che sino a ora mi sono noti; la lascio fluire proprio là dove forse sarei messo alle strette e potrebbe emergere qualche problema oppure mancare il tempo. Se al mattino agisco così, ingrano la giornata in modo diverso: non mi lascio più affliggere dalle varie faccende che mi attendono; nutro invece l'impressione che la benedizione divina aleggi su di me, su quello che oggi faccio e su tutti i luoghi in cui oggi capiterò. Voi potete spandere la benedizione di Dio in primo luogo sui vostri figli. Sarà così più facile per voi lasciarli andare: nutrendo fiducia nella benedizione divina, non sentirete più il bisogno di controllarli con apprensione e di tremare per loro; sotto la benedizione di Dio, i vostri figli troveranno la loro strada. Se oggi avete una visita medica, ponete anch'essa sotto la benedizione divina: vi recherete senza paura in ambulatorio. Se è in programma un colloquio con un cliente antipatico oppure con un superiore intransigente, immaginate di indirizzare sul vostro appuntamento la benedizione di Dio: esso si svolgerà sotto una buona stella; sarà ricolmo della benedizione divina. Al mattino, immagino che ogni passo da me percorso durante la giornata sarà all'insegna della benedizione divina. Ogni parola da me pronunciata, uscirà dalla bocca di una persona benedetta da Dio: confido che quanto dirò porterà benedizione a me e agli altri. (Anselm Grun)